

Umberto I, calano accessi e ricoveri

Montaguti: «Scandali non confermati dai Nas, pagano malati e lavoratori»

Il direttore generale davanti alla commissione regionale Sanità tra tensioni, polemiche politiche e critiche

I sindacati sconfessano il manager: troppi sprechi

MONTAGUTI
I problemi ci sono e non sono mai stati nascosti, ma abbiamo ridotto del 2,4% i costi veri dell'ospedale. Un risultato raggiunto grazie a tutti



di MARCO GIOVANNELLI

La bufera che si è abbattuta sull'Umberto primo ha provocato una diminuzione di ricoveri. «E come non si fa a escludere che non sia colpa di quanto è successo? Quando si dice che ci sono rischi radioattivi o che vengono rubati gli occhi, i cittadini cosa dovrebbero pensare? I carabinieri del Nas hanno dimostrato il contrario, ma chi paga il conto sono i malati e tutti coloro che lavorano al policlinico». Ubaldo Montaguti (all'uscita dall'audizione alla Regione chiesta dalla commissione sanità) è amareggiato per i contraccolpi che sta subendo l'ospedale.

Chi lavora al policlinico ieri mattina ha contestato il manager. Cgil, Cisl e Uil hanno criticato la gestione Montaguti-Frati e hanno chiesto un confronto con il presidente della Regione. Tiziano Battisti, Paolo Lumaca e Claudio Tulli hanno aggiunto: «In 541 giorni di gestione tante chiacchiere ma niente atto aziendale e niente pianta organica, consulenze però per 1,8 milioni di euro annui, investimenti per progetti mai realizzati, come il milione di euro speso per ristrutturare una cucina

nel reparto di ortopedia mai aperta perché considerata inutile». I sindacati hanno denunciato 25 laboratori di analisi e 15 radiologie, che erogano i medesimi servizi con lo stesso orario, dalle 8 alle 14. «Per non parlare - hanno aggiunto - degli sprechi sulle indennità di reperibilità dei medici e dei tecnici».

Ma i sindacati accetterebbero decurtazioni degli stipendi per i dipendenti o una turnazione diversa per assicurare tutti i servizi? Montaguti almeno due mesi fa aveva denunciato che sognava un ospedale aperto 12 ore, dalle 8 alle 20, «ma ho trovato mille resistenze e poche concessioni. I sindacati sono un elemento democratico e irrinunciabile ma qualche volta sbagliano».

Sei ore faccia a faccia, un "processo" al policlinico Umberto primo che alla fine non ha cambiato nulla delle idee, delle accuse, dei buoni e cattivi proponimenti. La commissione regionale sanità ha ascoltato il Manager dell'Umberto primo Ubaldo Montaguti (accompagnato dal direttore sanitario Maurizio Dal Maso), Tommaso Luzzi

(An) ha chiesto le dimissioni del manager, mentre Franco Dalia (Ds, presidente della commissione sanità) ha detto: «Incontro positivo, sono state fatte al direttore Montaguti domande articolate e abbastanza precise. Il direttore generale ci ha consegnato alcuni documenti sui progetti di ristrutturazione. Tutto questo fango gettato sul policlinico è ingiustificato».

All'uscita dall'audizione, Ubaldo Montaguti ha detto: «No, commenti sulla commissione non ne voglio fare. I problemi ci sono e non sono stati mai nascosti. Anzi, sono stati puntualmente denunciati prima di tutti da noi. Però sono state fatte anche tante cose. Non vogliamo essere autocelebrativi ma abbiamo ridotto del 2,4 per cento i costi veri dell'ospedali. Non è molto, rappresenta comunque una erosione significativa. Questo risultato è stato raggiunto grazie alla grande concordia tra direzione generale, amministrativa e le professionalità di tutti gli operatori. Il trasferimento dei beni? Dal Demanio non sono arrivate per ora novità».

Nella sala degli Etruschi dove si è tenuta l'audizione della commissione sanità, era stato invitato anche Renato Guarini, rettore dell'università La Sapienza che però non si è presentato. Il "magnifico" era impegnato in un seminario dedicato alla Shoah al quale sono intervenuti da Piero Ter-

racina (testimone di Auschwitz e consulente per la memoria della Shoah presso la presidenza del Consiglio dei ministri) al sottosegretario Enrico Letta, e a tanti esponenti della Comunità ebraica romana. Nessuno si è preoccupato di chiedere gli impegni del rettore, e così la convocazione è andata a vuoto provocando inutili polemiche trasversali: da Luigi Canali (Lista Marrazzo) a Rodolfo Gigli (Udc) e Giuseppe Celli (Sdi). «L'assenza vera - come ha fatto notare Stefano De Lillo di Forza Italia - è quella del Demanio perché non abbiamo ancora certezze sulla proprietà dei beni e la possibilità di fare i lavori che ormai aspettano da troppo tempo». De Lillo ha chiesto perché i soldi stanziati per le ristrutturazioni non sono stati spesi e su questo tema l'assessore regionale alla sanità Augusto Battaglia, ha risposto: «I lavori di ristrutturazione partiranno i primi di febbraio. Nel frattempo aspettiamo il decreto che chiarisca le diverse posizioni».